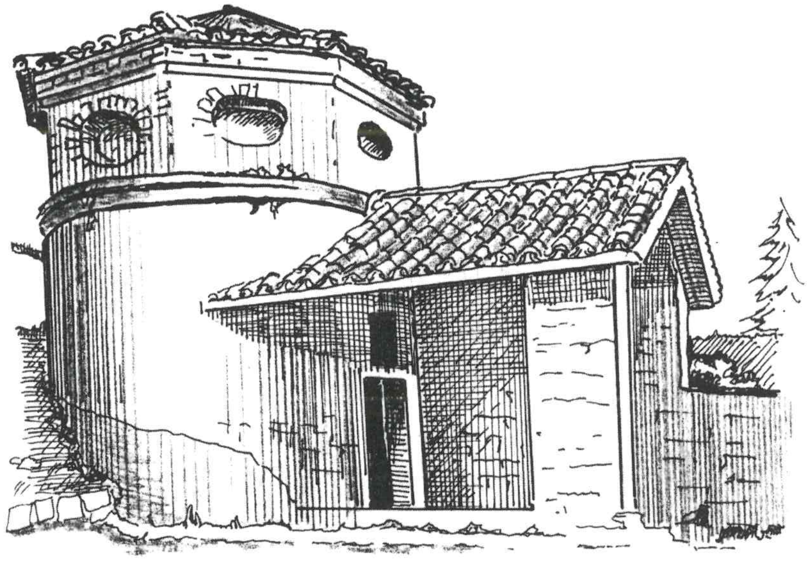
Via SAN BARTOLOMEO (S. Giovanni)
Attestazioni: SN *San Bortolomeo*
Prende il nome da una chiesetta dedicata al Santo, documentata con sicurezza nel 1781 ma probabilmente molto più antica. L'edificio sacro è scomparso tra la fine del '700 e i primissimi anni dell'800 (non appare più esistente già nei Sommarioni); la sua esatta collocazione è ancora incerta, come non è chiarito se l'edificio sacro sia stato demolito, come sostiene qualche studioso locale, o soltanto trasformato in casa o in fienile, come ipotizza qualcun altro.
Nei primissimi anni dell'Ottocento, durante i lavori di restauro della parrocchiale di S. Giovanni, in ricordo della devozione a San Bartolomeo fu edificato un altare a lui dedicato. La pregevole opera del pordenonese Antonio Nardi venne subito ornata da una pala del pittore sacilese don Sebastiano Valvasori raffigurante il martirio del Santo.
Nelle MCN Via S. Bartolomeo era chiamata *Strada consorziale detta dei Varnieri*, dal cognome locale Varnier.

Vicolo SAN FLOREANO (S. Giovanni)
La viuzza prende il nome dal colle sotto il quale si snoda (vedi anche più indietro Località COLLE DI S. FLORIANO). Il nome del santo è reso in forma friulaneggiante ("Floreàn"), mentre a livello locale prevalgono attualmente le forme "Furiàn/Floriàn".
Nelle MCN il vicoletto non aveva nome.

Località SAN FRANCESCO (Coltura)
Attestazioni: 1755, SN, 1812 *S. Francesco*
L'origine della denominazione è da ricercarsi nella struttura sacra dedicata a San Francesco esistente nella zona.
Il segno devozionale, denominato «Grotta di S. Francesco» nel Catastico dei Conti di Polcenigo (inizi dell'Ottocento), risale al 1639, come risulta dalla scritta incisa sull'architrave; è composto da due blocchi architettonici, un portico con il tetto a capanna e una costruzione di forma cilindrica con volta ottagonale. All'interno dell'edificio, una statua lignea di S. Francesco di fattura recente ha sostituito altre statue più antiche, una delle quali oggetto di una curiosa leggenda: dei soldati (austriaci?) avevano tentato di bruciarla, ma essa era rimasta miracolosamente intatta. Sempre nell'edificio si trovava la curiosa statua lignea snodabile di S. Francesco ora conservata nella chiesa della Santissima.
La fondazione del segno sacro è sicuramente da ricollegarsi al vicino convento francescano della Santissima. Qui infatti intorno al 1542 giunsero dei frati francescani minori osservanti, pare da Venezia, per fondare un convento. L'operazione non fu affatto gradita dagli abitanti di Coltura, che tentarono in ogni modo di "riappropriarsi" della loro chiesa, al punto che nel 1592 raccolsero 42 lire «et questo lo hano dato in man del Rev.do piovan acciò possi far venir il breve (ossia la lettera papale) da Roma contro i frati della SS.ma Trinità per restituirci nella prima nostra possessione».
Il convento della Santissima fu soppresso dalla Repubblica di Venezia nel 1769 e venne acquistato nel 1772 dai Conti di Polcenigo con l'onere della manutenzione della chiesa.



L'edicola sacra in Località S. Francesco

Col tempo e a causa anche di alluvioni e frane, gran parte del convento andò in rovina e crollò.
Nel '700 prese il nome di *Torrente di S. Francesco* il corso d'acqua detto anticamente *Grave*, ora in parte scomparso, che sfociava nel Livenza a pochi metri dalla chiesa della Santissima e dal segno religioso dedicato al Santo d'Assisi.
Nelle MCN la via non esisteva; secondo la stessa fonte, la *Strada consorziale di S. Francesco* era un'altra stradina poco più ad est, un tratto della quale è stato cancellato dall'odierna Pedemontana.

Via SAN GIACOMO (Polcenigo)
Attestazioni: MCN *Strada comunale di S. Giacomo*
La via prende il nome dalla chiesa verso la quale si dirige. L'edificio religioso, la cui fondazione risale ad epoca antica ma imprecisata, era annesso ad un convento francescano, il più antico dell'intera Diocesi di Concordia (è menzionato per la prima volta nel 1262, in occasione di una donazione di 100 soldi da parte del conte Gueccello II di Prata al monastero). Con molta probabilità, furono i Conti di Polcenigo a volere o quanto meno a favorire la nascita del convento all'interno del loro feudo, anzi, a brevissima distanza dal loro castello.